

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione ed Amministrazione in Udine, via della Prefettura N. 7 - C. C. postale 9-5469
Casella postale 5, Udine - Telef. 18-30 - ABBONAMENTO ANNUO Lire 350, un
numero L. 10. - Gli abbonamenti non pagati per lettera raccomandata un mese prima
della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno.

Settimanale di informazioni economiche

PUBBLICITÀ: Prezzo per ann. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 1011
mm. - Finanziari - Necrologie - Corsivi - Auto - Comunicati - Sentenze ecc. L. 15 il mmo
Comuni L. 20 il mmo. - Rivelarsi all'ufficio di via S. Francesco 1 g, Udine, tel. 9-59

ANNO XXVI - N. 17

UDINE, 15 MAGGIO 1947

Spedizione in abb. postale gruppo II.

NELLA "SUPERBA" SI VALORIZZERANNO LE BELLEZZE ITALICHE

Per lo sviluppo e l'incremento del Turismo nazionale gli esperti friulani sono presenti a Genova con proposte concrete per la sua rinascita

Il primo Congresso del Turismo che si svolgerà a Genova in questi prossimi giorni di maggio, vedrà finalmente riunita in una atmosfera di fraterna collaborazione i maggiori esponenti dell'economia italiana assieme agli esperti più acuti del turismo nazionale.

La provincia di Udine sarà degnamente rappresentata dal professor Pietra, pres. della Camera di Commercio, dal sig. Sinigaglia per la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, dal rag. Speranza, Commissario dell'Ente provinciale del turismo assieme al segretario dell'Ente stesso sig. Meneghini.

Siamo lieti oggi di riportare una equilibrata, interessante relazione che il signor Giustino Sinigaglia si propone di esporre in seno al Congresso, nel lodevole intento di apportare nel campo nazionale la valida voce del Friuli patriottico e lavoratore.

Con l'augurio che il mondo e l'Europa in particolare, possa trovare al più presto il suo assetto politico ed economico, il problema del turismo va posto

all'ordine del giorno con carattere d'urgenza in Italia.

Da parte di tutti si parla della necessità della ricostruzione, necessità da tutti logicamente avvertita, ma mentre da taluni se ne parla facendo proposte e manifestando idee, da parte di altri se ne parla facendone solo una colpa della sua lenta attuazione, allo scarso interessamento ed intervento delle classi più abbienti, cui si vorrebbero imporre maggiori sacrifici finanziari per giungere ad una effettiva e conclusiva attuazione.

Ma il problema della ricostruzione unito a quello del riassetto economico del nostro Paese, non è un problema di classi, ma un problema che investe ed interessa tutta la Nazione.

E per giungere ad effetti concreti necessitano mezzi, molti mezzi, che le attuali condizioni economiche del nostro Paese, non saranno mai in grado di fornire in misura adeguata per pervenire a un felice compimento. E' riconosciuto da tutti che in questo compito è per noi indispensabile l'aiuto del capitale estero.

grado durante tutta la sua permanenza nel Paese, dal momento in cui varca il confine, al momento in cui lo ripassa. E questo è un problema di uomini. E la sua

Gli argomenti in discussione

La funzione sociale e morale del turismo.
La funzione economica del turismo.
Il patrimonio turistico, sua valorizzazione ed interpretazione.
Ordinamento turistico amministrativo.
Comunicazioni e trasporti.
Problemi alberghieri.
Spiagge ed arenili.
Gioco, divertimenti e sport.
Problemi valutari e bancari.
Pubblicità ed intermediazione.
Istruzione professionale.
Problemi vari.
Problemi delle acque termali.
La politica turistica nazionale.

soluzione comporterà una delle migliori forme propagandistiche per il nostro turismo.

Per questo indubbiamente indispensabile la collaborazione degli uomini di governo ed è per questo che noi auspichiamo la creazione di un Sottosegretariato del Turismo e dell'Ospitalità dipendente dal Ministero dell'Industria e Commercio che coordini ed appoggi tutti i problemi del Turismo e la costituzione di Sezioni Provinciali del Turismo

particolarmente competenti per le caratteristiche locali, da immettersi nelle Camere di Commercio, completando così la funzione di coordinamento di queste, ed alla cui competenza dovrebbero essere demandati la fissazione e l'incasso dei contributi per il turismo e le relative erogazioni.

Quando il turista entra nel Paese è assoggettato a controlli ed ispezioni per passaporti, valute e dogane, che egli sopporta spesso pazientemente, ignorando per lo più le norme che regolano tali atti, e che talvolta vengono anche compiuti con tutt'altra che perfetta urbanità di modi.

Indispensabili quindi che tali operazioni di confine vengano assegnate a elementi dotati di particolari doti di tratto e correttezza, e conoscitori anche di qualche lingua estera.

Molto opportuno sarebbe la presenza in tali contingenti di un esperto rappresentante delle organizzazioni turistiche che oltre a porgere il benvenuto agli ospiti, si mettesse a loro disposizione, dando loro tutte quelle istruzioni ed informazioni di cui avessero bisogno, collaborando anche con gli organi di controllo.

All'interno del Paese per le pratiche del viaggio s'incontra l'opera delle apposite agenzie indubbiamente competenti per ogni esigenza del turista, ma la loro opera potrebbe anche essere completata dalla costituzione, almeno in centri più importanti, di un ufficio di informazioni e propaganda turistiche.

Resta infine la preparazione del personale che lavora in tutti i locali frequentati dai turisti, e con il quale il forestiero viene a trovarsi necessariamente a maggiore contatto, e dal quale spesso nostra gente.

E' indubbio che la nostra lingua e tradizionale esperienza turistica consente praticamente la formazione di buon personale, che tramanda spesso da padre in

figlio le sue qualità, ma già al Congresso dei Pubblici Esercizi tenuto in Venezia lo scorso ottobre venne ventilata l'idea della creazione di apposite scuole e corsi per la preparazione di personale specializzato, compito questo da demandarsi alla auspicata Sezione Turistica delle Camere di Commercio, sia per la sua possibilità economica, sia per la sua conoscenza delle esigenze provinciali.

Educazione delle masse

L'idea va certamente presa in serio esame, e meritevole di un pratico esperimento, che in caso favorevole, consentirebbe di essere applicata nei confronti di tutte quelle persone che, come sopra accennato, debbono prendere contatto con il turista.

L'attività turistica non è economicamente fine a se stessa, ma investe e può beneficiare tutte le branche dell'economia, per la conoscenza di gente d'affari e di produzioni nazionali che il forestiero può fare in Italia, per le relazioni che di conseguenza si possono intrecciare.

Si deve anche tener presente che il problema turistico non deve essere trattato e discusso limitandolo al movimento degli stranieri o degli italiani appartenenti alle classi abbienti, ma deve diventare anche un problema sociale che interessa l'educazione e lo svago delle masse.

Il sistema dei viaggi collettivi sia all'interno del Paese come fra nazioni, con mezzi economici alla portata di tutti, dovrà essere stimolato e potenziato dalle organizzazioni del lavoro in collaborazione con le organizzazioni turistiche, in modo da consentire a tutti di conoscere località e paesi, usi e costumi, facilitando e provocando la possibilità di fratellanza fra appartenenti a regioni ed a Paesi diversi.

Provvedano quindi interessati, enti ed Autorità nazionali e provinciali a dare una precedenza assoluta a tutti i problemi inerenti al Turismo, siano eliminati malintesi e preconcetti di classe, in modo che sia consentito a tutti, ognuno per la propria parte e con la massima energia, di fornire la propria opera per la effettiva ricostruzione del Paese.

Pagamenti in lire sterline

La Confederazione Generale Italiana del Commercio comunica:

L'Ufficio italiano dei cambi, a seguito degli accordi intervenuti tra il Governo italiano ed il Governo britannico, con lettera a stampa n. 24 del 17 aprile u. s., ha comunicato alle banche quanto segue:

1) tutti i pagamenti commerciali e finanziari tra residenti in Italia ed i residenti nell'area della sterlina, debbono essere regolati in sterline.

2) l'ufficio italiano dei cambi, in seguito a particolari intese prese con la Banca d'Inghilterra, sarà in grado di trasformare le sterline di proprietà

italiana, depositate presso la banca medesima, in dollari U.S.A., sulla base del tasso medio di cambio applicato dalla banca predetta.

Analogamente potrà procedersi, da parte dell'Ufficio italiano dei cambi alla trasformazione in sterline di dollari U.S.A.

Per «area sterlina» deve intendere:

- l'Impero britannico (eccettuati Canada e Terranova);
- i territori sotto mandato britannico;
- l'Egitto, il Sudan, l'Irak, la Transgiordania, l'Islanda e le Isole Faroe.

Da quanto precede consegue che, a far tempo dal 17 aprile u. s., e con le formalità di cui appresso, anche le disponibilità in sterline dei «conti valutari del 50 per cento» potranno essere convertite in dollari U.S.A. e viceversa.

A tal fine l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia e le direzioni centrali delle banche agenti, nell'accettare le richieste dei titolari dei «conti valutari 50 per cento», dovranno accertarsi, sotto la propria responsabilità, che le richieste stesse siano conformi alle vigenti disposizioni valutarie e rispondano a reali esigenze dell'industria e del commercio.

BERSAGLI

Una bella trovata

Le opere pubbliche vengono ancora progettate ed eseguite non in funzione della loro produttività, ma con l'esclusivo scopo di dare lavoro ai disoccupati. Non si cerca di conciliare i due fini, entrambi essenziali. Ora si pensa — ad esempio — ad una strada-anello di circa 30 km. che dovrebbe legare perifericamente Roma. La spesa è di cinquanta milioni al chilometro, e non si dovranno impiegare macchine. Dopo i lavori a regia, ecco un'altra trovata: non si debbono impiegare le macchine. Perché non si generalizza il principio, e non si dice anche alle industrie di fare lo stesso? Ritorniamo all'epoca dell'artigianato, e faremmo così un bel passo indietro nel tempo. E' questa una forma di progressismo? Chi ha preso la decisione, la domanda non se l'è posta?

Promesse

Lo Stato deve fare tutto. Importare ed esportare. Gestire le fabbriche. Dare lavoro a chi non l'ha, come dice la nuova Costituzione. Ma intanto non riesce a mantenere in vita neppure la Università, per le quali si devono trovare alcuni miliardi. Quale valore hanno allora le promesse che vengono fatte? Una risposta non è certo imminente.

La ricchezza del nostro Paese

In questo quadro si innesta come problema di primaria importanza il problema del turismo, considerato a ragione una delle più importanti e vitali risorse, una delle più proficue fonti di ricchezza del nostro Paese.

Su questa strada è necessario mettersi al più presto per trovarsi preparati allorché le correnti del turismo inizieranno la loro ripresa, correnti che hanno sempre affluito con istintiva simpatia verso il nostro Paese, tanto dotato di naturali attrattive.

Per questo è da augurarsi che dal prossimo primo Congresso del Turismo di Genova, escano idee e proposte e soprattutto decisioni atte a dare il massimo impulso per una pronta ripresa ed un rapido incremento delle attività turistiche e delle relative indispensabili attrezzature, cui le Autorità di ogni genere dovranno necessariamente dare tutto il loro consenso ed il loro appoggio e tutte le agevolazioni.

Il problema fondamentale comprende un complesso di diversi problemi, in quanto il turismo non si accontenta delle bellezze naturali, ma intende trovare ed usufruire di tutti quei confort che rendano il più possibile gradevole il suo soggiorno.

La propaganda, il miglioramento delle viabilità e dei trasporti sono essenziali e così pure una perfetta attrezzatura dei locali.

Purtroppo gli alberghi ed i pubblici esercizi a causa della guerra e delle requisizioni di truppe di ogni Nazione hanno subito danni enormi che le aziende da sole non possono riparare. Per questo sarebbe auspicabile che il Ministero delle Finanze e del Tesoro desse corso con la maggiore sollecitudine alla valutazione

ed al pagamento dei danni di guerra delle aziende in parola, nonché alla determinazione ed alla liquidazione dei danni di occupazione militare alleata da parte del Genio Militare, ed alla costituzione di adeguati fondi speciali di sovvenzionamento.

Provvedimenti tutti che potrebbero essere accompagnati da disposizioni che impongono l'investimento dei relativi mezzi nel riassetto e nell'incremento delle attrezzature.

Purtroppo si è invece dovuto constatare come nel periodo successivo alla liberazione, il Governo sia andato accumulando provvedimenti di pura natura demagogica, atti a porre ostacoli al suindicato problema della ricostruzione alberghiera. Si è imposto l'avocazione dei profitti conseguenti alle requisizioni tedesche, quasi che gli albergatori che le hanno dovute subire, come ora debbono subire quelle degli Alleati, fossero stati dei collaboratori. Ed ora si vedono soggetti ad accertamenti fiscali per tali titoli, addirittura sbalorditi, e per pagare i quali saranno costretti a ben altro che al ripristino dei loro locali enormemente danneggiati da tali requisizioni.

Così dicasi dei susseguenti provvedimenti di legge che limitano ed ostacolano in ogni modo l'attività dei pubblici esercizi.

Ma anche riuscendo in breve a rimettere in efficienza le attrezzature, queste non sono ancora sufficienti a risolvere completamente il problema turistico. Per giungere a questo è anche necessario creare una atmosfera accogliente per il turista che giunge fra noi, in modo che questo si senta sempre seguito, indirizzato ed assistito al massimo

SCAMBIO di IDEE a CORTINA

I rappresentanti delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura di Bolzano, Belluno e Trento, in seguito alle iniziative prese da qualche Camera di Commercio dell'Italia centrale, tendenti ad ottenere l'assorbimento dell'attività degli Enti Provinciali per il Turismo, si sono riuniti recentemente a Cortina per esaminare attentamente la situazione.

A tale scopo hanno anche invitato i rappresentanti degli Enti Provinciali per il Turismo e degli Albergatori a riunirsi egualmente in Cortina, nello stesso giorno, per un eventuale scambio di idee.

A chiusura della discussione è stato dramato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli Enti Provinciali per il Turismo, delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo, delle Associazioni Albergatori, delle Agenzie di Viaggio e dei Trasportatori delle Province di Belluno, Bolzano e Trento, hanno preso atto con vivo compiacimento della più intima collaborazione e dell'interessamento che le rispettive Camere di Commercio Industria ed Agricoltura a tutti i problemi economici connessi con l'attività turistica. Tale più stretta collaborazione è particolarmente considerata in quanto che, di fronte ai preminenti interessi turistici alle tre Province, le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura ravviseranno certo l'opportunità di dare, sia moralmente, sia economicamente, alla organizzazione turistica, un apporto proporzionato alla

sua importanza e, comunque, adeguato all'attuale situazione economica, come primo passo per una più stretta collaborazione, in attesa che sia riorganizzata, su basi nazionali, la struttura degli organi turistici.

Si fanno pertanto voti:
a) che i membri dei Consigli degli Enti Provinciali per il Turismo rappresentanti le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura, prendano viva parte alla vita degli Enti Provinciali per il Turismo e siano dalle Camere di Commercio stesse scelti tra gli elementi che nel turismo abbiano ragione di vita.

b) che questa collaborazione possa essere completata, a somiglianza di quanto è stato fatto in alcune Province, col chiamare a far parte della giunta camerale esecutiva il Presidente, pro tempore, dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Non si ritiene, viceversa, utile l'assorbimento degli Enti Provinciali per il Turismo, da parte delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura dati i complessi interessi economici, del traffico, culturali, ospitalieri, ecc. che il turismo rappresenta e che, anche in sede nazionale, hanno scongiurato la dipendenza dell'organo centrale del turismo, da un singolo Dicastero, determinando la sua indipendenza nei confronti di tutti i Dicasteri, che con l'attività turistica hanno interessi e rapporti».

I rappresentanti delle Camere di Commercio delle tre Province hanno preso atto dell'ordine del giorno di cui sopra.

Provvedimenti economici per ridurre l'alto costo della vita

Il punto di partenza nella soluzione del problema dell'alto costo della vita è fermo ed ineluttabile; esso consiste nella sistemazione dei cambi sull'estero conseguita soprattutto mediante il pareggio in un ambiente di ordine pubblico, rinvigorito dalla legalità e dalla libertà. Ma questa politica di ordine generale non esclude tutto un complesso di provvedimenti tecnici e speciali, diretti a secondare ed a rendere più vantaggiosa la politica dello Stato, e quali li abbiamo precedentemente enunciati.

E' da rilevare anzitutto l'alta misura attuale dei salari e dei profitti, come a poco a poco si è andata determinando nel periodo della guerra e che ad esso sopravvive. A nostro avviso la rivalutazione della moneta e la sistemazione dei cambi sull'estero di per se stessa produce la conseguente diminuzione dei salari e dei profitti. Noi preferiamo questa via, perchè è la meno penosa per le classi operaie; ogni lavoratore guadagnerà meno, ma spenderà meno per vivere, e non vedrà peggiorare il suo tenore di vita. Era giusto che nel corso della guerra e del dopoguerra, a misura che crescevano i prezzi delle derrate e rinvigiva la moneta, i salari subissero un aumento. Ma è innegabile che in più casi i salari vennero artificialmente spinti ad altezze eccessive, anche se non proporzionati al costo della vita, praticamente inconciliabili con il ribasso di questi. I salari nella loro rincorsa al caro-vivere sono sempre in ritardo; dove questi aumentano del 15 e del 20 i prezzi delle merci e dei generi di maggior consumo sono già aumentati in media del 70 e dell'80. Meglio sarebbe che l'uno e l'altro — ribasso dei salari e ribasso del caro-vivere — procedessero alternativamente di pari passo, in guisa da non perturbare le condizioni della vita popolare. Ed è perciò che bisogna insistere sul pareggio del bilancio, affinché il ribasso del salario non proceda, ma avvenga insieme col ribasso dei cambi e del costo della vita. Ad ogni modo un graduale ribasso dei salari è indispensabile per far diminuire i prezzi sia dei generi alimentari, sia dei prodotti industriali. Il ribasso dei salari è bene preceda a piccoli passi e con cautela. Così pure occorre che le classi lavoratrici si persuadano che il maggior rendimento del lavoro, oltre ad essere un dovere, torna anche a loro vantaggio. Si è detto innanzi che il ribasso del caro-vivere e quello del salario dovrebbero procedere di pari passo; è ovvio, data la disparità dei due, che questo ribasso parta in primo luogo dal costo della vita e cioè dai prezzi, fino al raggiungimento di quella parità, per cui i ribassi dei salari e caro-vivere possano ridursi poi alternativamente.

Assai grave è pure la questione dei sopra-profitti. La guerra ha fortemente perturbato le comunicazioni tra i vari paesi e specialmente gli scambi marittimi: si può dire che di fatto ogni Stato, ogni provincia e quasi ogni città era diventata un mercato chiuso, sottratto alle leggi generali della concorrenza. In queste condizioni di cose gli intermediari hanno spesso gravato la merce con profitti e speculazioni eccessive. Vha chi assicura che i guadagni dei produttori, commercianti grossisti, piccoli rivenditori, contadini, intermediari, siano spesso tanto esagerati da costituire di per se stessi una causa non lieve del rincaro.

Indirettamente il ribasso del cambio ed il determinarsi della concorrenza internazionale debbono tendere a diminuire anche questi sopra-profitti industriali e commerciali: ma occorre pure un'azione diretta dei pubblici poteri. Sotto questo aspetto l'opera dello Stato e dei Comuni in Italia è stata finora oltremodo inorganica e inefficiente.

Prendiamo l'esempio dell'Inghilterra e facciamo tesoro dell'esperienza da essa fatta con il Profiteering Act 1919 o «legge del 1919 per frenare i profitti irragionevoli». Senza contare le leggi attuali che sono facili simili. Siccome la legge del 1919 servì di base alla vasta e benefica azione che il Governo inglese esercitò nel dopoguerra, mediante il Ministero del Commercio, per frenare i guadagni ed i prezzi irragionevoli delle derrate, così sarà bene farne breve menzione: La legge porta la data del 19 agosto 1919. Il suo preambolo suona così: «Considerando che i prezzi delle derrate sono, a detrimento del popolo, in alcuni casi accresciuti in misura tale da dare un profitto irragionevole a coloro che si occupano della produzione, del commercio o della distribuzione di tali derrate...».

Le disposizioni principali della Legge sono le seguenti: «Il Ministero del Commercio con sua ordinanza sta-

bilisce l'elenco degli articoli che cadono sotto l'applicazione della Legge. Esso ha il diritto "di investigare i prezzi, i costi ed i profitti in qualunque stadio la merce si trovi". Ed a tale scopo può ordinare la citazione di qualsiasi persona per fornire le informazioni dei documenti necessari, e in base a tali indagini lo stesso Ministero può fissare i prezzi massimi, oppure il Ministero può ricevere denunce che la vendita di un dato articolo, all'ingrosso od al minuto, dà luogo ad un profitto che può ritenersi irragionevole. In tale caso il Ministero apre un'inchiesta, e dopo udite le parti può rigettare la denuncia, oppure stabilire il prezzo in base ad un profitto ragionevole, ed obbligare il venditore a restituire al compratore quello che esso ha pagato in più.

Il Ministero del Commercio può tradurre il venditore davanti ad una Corte di giurisdizione sommaria, che può condannare fino a tre anni di carcere e fino a 200 lire sterline di multa.

L'applicazione di questa Legge, vigorosamente condotta dal Ministero del Commercio in Inghilterra, ha dato luogo a grandi utili inchieste relative a parecchi articoli di consumo generale. La legge diventò allora uno strumento potente per ricondurre il commercio usi basi morali e sane, e per normalizzare i prezzi, anche perchè diede alla stampa numerosi e sicuri elementi per la sua attiva

campagna in favore dei consumatori.

Perchè mai, di fronte al persistente e tormentoso rincaro della vita in Italia, non potrebbe giovare una Legge simile, al posto dei provvedimenti e disposizioni spesso contrastanti fra di loro, assai più completa ed efficace — per esempio — della recente disposizione sulla riduzione dei prezzi, che per il suo carattere mite ha servito ben poco?

Dopo tutto l'esperienza pratica ha dimostrato che, all'infuori della rivalutazione della moneta e dell'assetto dei cambi sull'estero — cose lente e non facili a conseguirsi — quest'organismo diretto ad assicurare il giusto prezzo, rappresenta ancora la misura di governo che più abbia dato risultati pratici. E ne può essere utile un'applicazione temporanea.

Il limite minimo al quale il Governo ed i Comuni debbono ridurre la loro azione contro il caro-vivere, consiste, a nostro avviso, nel controllo pubblico dei prezzi e nell'applicazione giudiziaria di giuste sanzioni nel caso di sopra-profitti e di speculazioni veramente indebiti. Occorre un piccolo ispettorato o comitato governativo tecnico ed autorevole, che giorno per giorno, eseguisca, compia e pubblichi indagini dettagliate e precise sulla differenza tra il costo d'origine o di produzione ed il prezzo di vendita al minuto degli articoli e delle derrate di uso e consumo generale. Soltanto

la pubblicazione continua di questi dati ed un equo controllo dei prezzi alla produzione, possono giovare essenzialmente ai seguenti scopi:

1) porre i consumatori e l'opinione pubblica in grado di controllare i prezzi per proprio conto, e di rifiutarsi a subire sfruttamenti eccessivi;

2) dare al Governo, all'ispettorato o comitato governativo dei prezzi e soprattutto alle autorità regionali, provinciali e comunali, gli elementi necessari per tradurre i profitti davanti alla competente autorità giudiziaria che dovrebbe infliggere loro sanzioni anche severe.

L'esperienza ci ha sempre convinti che all'infuori di quest'ordine di idee non v'ha azione pratica. Non è al singolo consumatore, isolato e povero, che dobbiamo lasciare l'iniziativa della propria difesa: questa difesa deve essere assunta dallo Stato, dalle Prefetture, dai Comuni, come interesse ed un dovere pubblico. Il consumatore potrà coadiuvare — come nel caso attuale — l'opera dei comitati provinciali dei prezzi e delle Commissioni di Vigilanza, ma non si può pretendere da lui un'azione di controllo o di polizia; questa azione deve partire dal centro verso la periferia, attraverso l'emaneazione di una legge il cui rispetto è devoluto all'autorità giudiziaria.

Questa è la via maestra e diretta che conduce al successo: all'infuori di essa si batte la campagna e non si giunge alla mèta.

M. Bernardini

(Continua)
Prossimamente trarremo le conclusioni sull'alto costo della vita e suoi rimedi.

Prezzi medi al minuto delle frutta e verdura al 10 Maggio 1947

FRUTTA FRESCA

	da L.	a L.
Arance mori	115	
Arance biondo miste	97	105
Ciliegge	98	105
Ciliegge importate	80	120
Mele 1.a qualità	90	115
Mele 2.a qualità	60	86
Mele 3.a qualità	45	50
Limonj esportazione	40	56
Limoni comuni	35	50

FRUTTA SECCA

Fichi secchi	144	155
Noci	270	276
Nocciole	180	185
Mandorle sgusciate	560	572

Dati forniti dall'Ufficio Comunale di statistica.

VERDURA

da L. a L.

Aglio verde	220	230
Asparagi	220	230
Carciofi mori	11	20
Carciofi di Chioggia	8	10
Cipolle bianche di Chioggia	28	30
Insalata piccola	117	140
Insalata locale	117	
Spinaci	90	100
Piselli importati	90	100
F'nochi	56	60
Radichio verde 1.0 taglio	117	140
Radichio verde sfogliato	52	60
Radichio da cuocere	32	35
Sedano importato	162	165
Patate nostrane	48	60
Patate novelle	78	90

Pinlo Palmano

Direttore responsabile

RENZO VALENTE

Redattore capo

Arti Grafiche Friulane - Udine
Via Treppo n. 1 - Telef. 2-52

Malattie nervose - Esaurimenti
Medicina generale
Interventi di Elettroterapia

Dott. E. PANTALONE

Ospedale Psichiatrico
Riceve dalle ore 12 alle 16
Udine, via Vitt. Veneto, 11 - tel. 941

PEZZAME JUTA
per PULIZIA PAVIMENTI
RIVOLGERSI PRESSO

U. DEL PIERO
Compera, vendita sacchi
nuovi ed usati - UDINE
Via Tiberio Deciani, 10

INDUSTRIALI
COMMERCianti
P R I V A T I

Il Centro Autocarri di Udine
comunica che dal 21 Aprile è stata istituita
la linea celere

Collettame (TRISETTIMANALE)
UDINE - TOLMEZZO - UDINE
in collegamento con l'intera rete nazionale.

RECAPITI:
UDINE - Viale Trieste, 24 - Tel. 529 (Autop. G.R.A.)
TOLMEZZO - Piazzale Vittorio Veneto - Tel. 46
(Ditta Oddino Cacitti)

SARTORIA E. ZILLI
Succ. G. GAUDIO
Via Cavour 14 - UDINE - Telef. 3-69

Assortimento tessuti

PIETRO COMINO
VIA GEMONA 88 - UDINE - VIA GEMONA 88

BISCOTTI - CARMELLE - CIOCCOLATO - CONFETTI
Vasto assortimento articoli per nozze
Ingrosso e dettaglio

BANCA DEL FRIULI
Sede e Direzione Centrale: UDINE
Agenzia di Città N. 1 (Piazzale Osoppo - Via Ermete di Colloredo)

Capitale Sociale L. 4.000.000.—, Riserve L. 21.000.000.—
Filiali: Antegnata; Aviano; Azzano X; Buia; Casarsa; Cervignano; Cividale; Codroipo; Conegliano; Cordenons; Cordovado; Cormons; Fagnana; Gemona; Gorizia; Grad. d'Isonzo; Grado; Latisana; Maniago; Mereto di Tomba; Moggio Ud.; Monfalcone; Montebelluna; Mortegliano; Ovaro; Palmanova; Paluzza; Pordenone; Portogruaro; Sacile; S. Daniele del Fr.; San Giorgio di Liv.; S. Giorgio di Nog.; S. Vito al Tagl.; Spilimbergo; Tarcento; Tarvisio; Tolmezzo; Torviscosa; Tricesimo; Trieste; Valvasone.

Recapiti: Caneva di Sacile; Clauzetto; Faedis; Lignano Bagni; Meduno; Polcenigo; Talmassons; Travesio; Venzone.

Esattorie Consorziali: Aviano; Meduno; Moggio Udinese; Pontebba; Nimis; Ovaro; Paluzza; Pordenone; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio di Nogaro; S. Vito al Tagliamento; Torviscosa.

Depositi fiduciari oltre 2 miliardi

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi

nel primo congresso del Turismo

Sotto gli auspici della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Genova è indetto, come fu già reso noto dalle colonne di questo giornale, il Primo Congresso Nazionale del Turismo il quale vuole, nei propositi dei suoi promotori, portare un sostanziale ed ideologico contributo alla formazione di una coscienza turistica nazionale. L'iniziativa chiama a convegno coloro che per ragioni professionali o di studio sono particolarmente versati nel campo turistico, affinché traccino le basi scientifiche ed organizzative dello sfruttamento nazionale delle nostre possibilità turistiche. In particolare il Congresso, al quale hanno già dato la loro adesione parecchi ed importanti Enti, si propone:

a) di ricercare le finalità del turismo nel campo sociale, sanitario, morale, intellettuale ed economico;

b) di ricercare e fare conoscere gli elementi che formano il patrimonio turistico nazionale, di interpretare il reale potere d'attrattiva e di vagliarli sotto l'aspetto dei mezzi tecnici, economici e sociali;

c) di esaminare e di discutere i problemi di carattere legislativo, amministrativo, organizzativo ed economico afferenti al turismo;

d) di infondere fede nelle industrie turistiche e di richiamare sulle medesime l'attenzione dei finanziatori, degli Enti, degli organi di Governo e della pubblica opinione.

FINI DEL CONGRESSO

Da tale sintetico, ma al tempo stesso vasto, quadro dei propositi nutriti dai pionieri del Congresso è possibile arguire la portata dell'interessante iniziativa verso la quale certo si orienterà l'attenzione di numerose categorie industriali, commerciali ed artigiane che con il turismo, direttamente o in modo mediato, hanno rapporto.

Abbiamo già accennato alla adesione al Congresso di numerosi Enti ed organizzazioni. Tra questi ne citeremo per la loro particolare importanza due: la Confederazione Generale Italiana del Commercio e la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi.

Ambedue queste grandi organizzazioni rappresentative di centinaia di migliaia di aziende hanno sentito la necessità di partecipare al Congresso perchè hanno avuto modo di constatare quanto siano stretti i rapporti tra aziende commerciali ed il turismo. Ciò in particolare vale per la FIPE perchè è fuor di discussione che gli esercizi pubblici, accanto agli alberghi, alle agenzie di viaggio ed alle imprese di trasporti, costituiscono il nucleo principale, il fulcro insostituibile intorno al quale il movimento turistico può svolgersi e fiorire.

BENEFICI COSPICUI

Ed in verità non è solamente in occasione del Convegno genovese che la FIPE ha manifestato il proprio interessamento per le questioni inerenti al turismo.

Dalla sua costituzione essa ha attivamente operato presso le autorità di Governo perchè fossero prese in

seria considerazione le esigenze delle aziende turistiche.

La FIPE ha sempre affermato che il turismo deve costituire per il nostro paese una delle principali attività economiche dalla quale la nostra finanza potrà trarre benefici cospicui.

E' pertanto indispensabile che il Governo prenda alfine i provvedimenti necessari per favorire le aziende turistiche ed invogliare l'iniziativa privata ad allestire un complesso di attrezzature all'altezza della situazione.

Il richiamo del nostro clima, le bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese, devono essere integrati da un complesso d'attrezzature ricettive che possano offrire al turista straniero ed italiano ogni comfort e supplire alle sue necessità di svago con ambienti accoglienti e piacevolmente arredati.

Quali furono in particolare le iniziative che la Federazione ha incoraggiato o preso dall'epoca della sua costituzione ad oggi?

Per la verità esse non furono poche ed accenneremo a qualcuna tra le più significative.

In primo luogo il comitato direttivo della FIPE ha creduto opportuno appoggiare l'iniziativa presa dall'Istituto nazionale delle industrie turistiche in merito ad un concorso a premi per un manifesto di propaganda turistica ed ha quindi volentieri aderito alla richiesta di assegnare un premio per il miglior cartello che avrà per soggetto i locali tipici e caratteristici italiani (ristoranti, trattorie, caffè e bar) designato in proprio rappresentante nella commissione giudicatrice del concorso stesso di cui tra breve saranno resi noti i risultati.

IMPORTANZA DELLA F.I.P.E.

La Federazione, a richiesta, della presidenza del Consiglio, ha poi segnalato i principali ristoranti delle località turistiche per una serie di articoli da diffondersi nella stampa americana.

Inoltre sotto gli auspici della Federazione e delle altre Associazioni sindacali che costituiscono il Comitato Tecnico tra le Associazioni sindacali del settore turistico è stato pubblicato, sul finire dello scorso anno, a cura del dott. Giovanni Mariotti, l'Almanacco del Turista 1947, nel quale figurano in degna cornice e con un'adeguata presentazione alcuni tra i principali locali di ritrovo e di mensa di particolare interesse turistico.

La FIPE infine nei numerosi contatti avuti con le autorità di Governo per le varie pratiche trattate presso i Ministeri, non ha mai mancato di valorizzare l'aspetto turistico degli esercizi pubblici facendo notare l'importanza dell'attrezzatura dei mede-

simi nella ripresa economica nazionale.

Il Comitato Direttivo della Federazione si è interessato presso il ministero del Tesoro e la Presidenza del Consiglio perchè venisse estesa anche ai pubblici esercizi la possibilità di valersi di quei contributi statali che si aveva in animo di assegnare a favore degli impianti turistici.

Inoltre fin dallo scorso aprile il Comitato stesso si è preoccupato di intervenire presso la Presidenza del Consiglio perchè le categorie dei pubblici esercizi fossero direttamente rappresentate nel Consiglio dell'E. N. I. T.

Infine la FIPE ha vivamente interessato le Associazioni periferiche dei Pubblici Esercizi perchè le medesime curassero localmente che nei consigli degli Enti provinciali del Turismo venisse accolta una diretta rappresentanza delle proprie categorie, il che è già avvenuto in alcune provincie.

UN OTTIMO AFFARE

Come si rileva da quanto abbiamo più sopra esposto, intenso è stata la opera della Federazione Italiana Pubblici Esercizi a favore della ripresa turistica.

Al Convegno nazionale di Genova nuove idee, nuovi criteri verranno probabilmente in luce, ad essi la F. I. P. E. si adeguerà talchè la sua opera in avvenire possa risultare sempre più proficua e più utile nei confronti delle categorie rappresentate che del turismo sono parte integrante.

Intanto si possono già fare delle prospettive intorno ad un'auspicabile ripresa turistica ed a tal fine interessanti risultano talune considerazioni recentemente fatte dal presidente del Touring Club Italiano, ing. Cesare Chiodi nel corso di una intervista. Prima della guerra, egli ha affermato il movimento turistico in Italia rappresentava un apporto annuo di valuta estera intorno ai due miliardi di lire di allora cifra che nel 1925 superò i tre miliardi.

Ciò senza tener conto del turismo interno che può aumentare notevolmente la circolazione monetaria nei vari centri italiani.

Considerato che la lira è svalutata di almeno 50 volte rispetto al 1938, si può concludere che oggi il turismo dall'estero potrebbe portare in Italia ogni anno valuta straniera per un valore pari a circa la metà della cifra raggiunta dal Prestito della Ricostruzione.

Da ciò è facile dedurre che il turismo, pur richiedendo oggi finanziamenti su vasta scala, pur necessitando di incoraggiamenti in tutti i sensi, rappresenta non solo per i singoli interessati, ma soprattutto per lo Stato un ottimo affare.